

Nella nebbia della mente

Colloqui Fiorentini XVI edizione

Eugenio Montale



Leggendo le poesie di Montale, ci ha incuriosito il rapporto tra quest'autore e il tempo. In molte liriche di Montale è presente infatti il tema del ricordo e del trascorrere del tempo.

Ma che cos'è il tempo?

Il dizionario della lingua italiana lo definisce così:

"Il tempo è una nozione che organizza la mobile continuità di stati in cui si identificano le vicende umane e naturali."

In realtà questa definizione non ci soddisfa e quindi, con delle ricerche, abbiamo tentato di approfondirne il significato.

Ricercando un significato più completo di questa parola, ci siamo imbattute nei vari autori che, nell'arco dei secoli, si sono occupati del concetto di tempo.

Dove hai sepolto il tuo tempo migliore?

Seneca, noto autore romano del I secolo d.C., ha una visione molto singolare del tempo.

"Non exiguum temporis habemus, sed multus perdidimus."

[Non abbiamo poco tempo, ma ne abbiamo perduto molto.]

Lo scrittore ci fa notare come la maggior parte degli uomini si impegni a rincorrere dei valori futili, anziché prestare attenzione a ciò che è veramente importante: l'inevitabile trascorrere del tempo. L'inconsapevolezza di quanto sia prezioso il tempo è la ragione per cui la vita non viene vissuta a pieno, in ogni suo attimo.

Una gran quantità di tempo posseduto dall'uomo viene in realtà perso e sprecato dall'uomo stesso, che sta dietro a concetti materiali senza conoscere il danno da essi provocato.

Prendiamo come esempio una persona avara: questa passa quasi tutta la sua vita ad accumulare denaro, per poi arrivare ad un punto in cui si accorge di non avere più tempo per investirlo in qualcosa che abbia un valore, e in questo modo realizza di non aver fatto altro se non recare danno unicamente a se stesso.

Il tempo dunque scorre come un torrente in piena e la vita ne è totalmente asservita.

Tutto ciò che deve accadere è dominato dall'incertezza e proprio per questo non si può sprecare la vita a progettarla bensì bisogna affrettarsi nel viverla, vivere l'oggi come fosse una vita intera.

Nel mondo moderno ci si preoccupa costantemente di seguire un'agenda programmata passo per passo, accecati dalla voglia di conseguire un obiettivo a tal punto da non accorgersi del mondo circostante.

Il tempo ci appartiene?

Sant'Agostino, celebre filosofo cristiano del Basso Medioevo, sostiene che:

"E dunque cos'è il tempo? Se nessuno me lo chiede lo so, se voglio spiegarlo a qualcuno

che me lo chiede, non lo so."

Partendo da una visione di Dio come 'entità senza tempo', in quanto creatore di quest'ultimo, Sant'Agostino formula la sua teoria a riguardo, acquistando la consapevolezza che esistono un passato e un futuro, e che tra i due vi è un istante intermedio, ovvero il presente.

In questo modo Sant'Agostino arriva a riflettere sul significato dei singoli termini:

"il passato non è più ed il futuro non è ancora."

E anche il presente stesso, se non si traducesse in passato, si tramuterebbe in eternità.

"Se dunque il presente, per essere tempo, deve tradursi in passato, come possiamo dire anche di esso che esiste, se la ragione per cui esiste è che non esisterà? Quindi non possiamo parlare con verità di esistenza del tempo, se non in quanto tende a non esistere."

E dunque cos'è il tempo?

In un contesto quotidiano, scambiando idee e pensieri, ogni persona cerca imperterrita di arrivare a formulare un proprio significato di questa parola, tuttavia rendendosi conto di star rincorrendo un qualcosa di irraggiungibile:

"Il tempo non ci appartiene."

Ergo, il tempo coincide con l'incertezza.

La filosofia stessa stenta a definire con precisione il significato di questo vocabolo nella sua complessità; forse perché, come afferma Sant'Agostino, tende al non essere?

Ma se lo scorrere del tempo non ci appartiene, ciò che abbiamo già vissuto, i nostri ricordi, rimangono parte di noi o sono solo attimi sfuggenti?

"Ricordare l'amore è come evocare un profumo di rose in una cantina. Si può richiamare

l'immagine di una rosa, ma non il suo profumo."

[Arthur Miller]

*Riordinando quella remota cantina,
una folla di sensazioni, odori ed emozioni
opprime il passaggio
un accecante profumo di rose
con occhio vacuo la osservai
quella tua luminosa presenza.*

*Mai ebbi il piacere di poterti immaginare nuovamente
ritmicamente
nella mia mente balzavano ricordi
la tua assordante risata
dei gridi taciuti
e il tuo caro olezzo.*

Sant'Agostino afferma che non sono le cose stesse che si ritrovano nel ricordo, al contrario le loro immagini.

Sarà un piccolo dettaglio a rimanere impresso nella mente, in quella stanza dove tutto appare dimenticato.

Come si puo' rievocare il tempo?

Petrarca, illustre filosofo di origini toscane, considerato fondatore dell'umanesimo, opina che la riflessione sul tempo sia nodale per l'essere acciocchè possa contemplare la

sua condizione umana.

"la vita fugge, et non s'arresta una hora."

L'inesorabile scorrere del tempo provoca un senso di angoscia per ciò che fu. La vita ci sfugge dalle mani e il tempo non fa altro che trascinarci nelle braccia della morte, privandoci di ogni speranza.

I giorni corrono e il solo pensiero che la vita fugge e non la si vive è insopportabile. Il poeta vede il passato come il tempo della sofferenza e il futuro come liberazione, nonostante risulti dolorosa la sua attesa.

L'attimo presente è come se non esistesse, in quanto appena lo percepiamo è già passato.

Un ricordo passato è rammentato dalla memoria.

La memoria rende eterno il passato.

Questo ricordo provoca tanta gaiezza quanto sconforto, poiché rievoca un tempo ormai irraggiungibile ma anche, nella monotonia del presente, riporta alla mente attimi sereni.

È il tempo a spingerci verso la morte?

William Shakespeare, insigne poeta e drammaturgo inglese del XVI , introduce il tema del tempo con la raccolta 'Sonetti', ad esempio il quindicesimo e il diciannovesimo.

Il tempo è visto come devastatore della realtà, il filo conduttore che trascina la vita verso la morte.

Ritrovandosi sprofondato negli abissi del tempo, il poeta vede nella forza eterna della poesia l'unica salvezza per poter tenere intatta la bellezza:

"Ho sciupato il tempo, e ora il tempo sciupa me."

Tramite l'uso della personificazione nelle sue poesie, inoltre, Shakespeare mette a

confronto alcuni degli aspetti naturali che creano la vita per poi arrivare a distruggerla. Prova un'empatia nei confronti della fragilità in cui è avvolta la vita, anche grazie alla sua esperienza come drammaturgo, che lo ha aiutato ad acquisire una maggiore conoscenza riguardo la complessità dell'essere umano e dei suoi sentimenti; a questo proposito, il poeta sa esattamente con quanto impeto il tempo riesca a strappare via questi aspetti della vita.

Al contrario della poesia di Petrarca, Shakespeare si concentra sul creare soggetti imperfetti, sottomessi alle condizioni che li circondano e al passare del tempo.

Leggendo i due sonetti sopracitati, ci hanno in particolare colpito dei versi:

*"in questa lotta contro il Tempo per il tuo amore,
così come Lui ti toglie, io ti rinnovo."*

dal sonetto quindicesimo

e

*"Ora fai il tuo peggio, antico Tempo:
nonostante il tuo male,
il mio amore vivrà giovane in eterno nei miei versi."*

dal sonetto diciannovesimo.

Abbiamo deciso dunque, di scrivere noi stesse qualche verso che potesse rappresentare al meglio ciò che il poeta ci ha trasmesso con i suoi:

Nonostante il tempo
trascini la tua essenza nelle sue rovinose mani,
il mio amore rimane intatto
nei miei versi

e nulla verrà cambiato,
alcuna linea verrà disegnata sul tuo volto.
Non importa quanto possa far male
l'effettivo svanire della nostra freschezza,
essendo consapevoli che in eterno rimarrà
il tuo ed il nostro ricordo,
racchiuso dolcemente
nella poesia.

Alla fine di noi cosa rimane?

Walt Whitman, rinomato poeta americano del XVIII secolo, ha una visione molto singolare riguardante il trascorrere del tempo e ne parla nella poesia *'pensare al tempo'*, della raccolta *foglie d'erba*, dove cerca di spiegare cosa, secondo lui, permane al mondo di un uomo e della sua vita:

"Hai mai ipotizzato che proprio tu non saresti continuato?

{...}

Hai temuto che il futuro sarebbe stato nulla per te?

*È l'oggi **nulla**? È l'originato passato **nulla**?"*

Con questi versi, il poeta vuol farci comprendere la difficoltà umana ad immaginare un mondo dove l'esistenza dell'uomo non consista in un presente, un passato o un futuro che sia.

Ci invita a riflettere sul fatto che la nostra esperienza della realtà non può che basarsi unicamente sulla nostra persona, poichè riteniamo reale solo ciò che ci circonda, un qualcosa di visibile o talvolta tangibile con cui riusciamo ad avere un'interazione.

"Pensare che avverrà ai fiumi di scorrere, e alla neve di cadere, e ai frutti di maturare... e

d'agire su altri come su di noi adesso... ma non sui di noi;"

La sensazione che queste parole suscitano è lo *spaesamento*, quello che si prova quando si realizza per la prima volta che la nostra vita, prima o poi, giungerà al termine, mentre il ciclo vitale della terra andrà avanti in eterno senza interruzioni.

Tuttavia, tutto ciò che siamo, la nostra intera esistenza, è vano e mantiene un valore anche dopo la nostra morte, senza mai perderlo

Anche nel momento in cui ci annulliamo e diventiamo cenere, ciò che è stato importante nella nostra vita continua ad esistere.

"La terra non è un'eco... l'uomo e la sua vita e tutte le cose della sua vita sono ben considerate."

La poesia è utile?

Eugenio Montale, esimio poeta genovese del Novecento, nelle vesti guida ci accompagna lungo una malinconica e nebbiosa strada.

Rimaste incantate da quelle sue così sublimi parole, abbiamo rivisto dei nostri dubbi nel poeta. Dubbi che mai diverranno certezza.

Proprio qui sta il bello. Molte volte dei dubbi valgono più di infinite certezze.

Il poeta deve rimanere in equilibrio adagiandosi ad un foglio di carta.

La poesia è inutile.

Immaginiamo il vostro triste stupore al pronunciare di queste parole.

La non utilità della poesia è sempre più indispensabile per esaltare l'inutilità in un mondo alla continua ricerca dell'utile.

Noi siamo inutili cantori dell'inutilità alla continua e inutile ricerca di ammucchiate sensazioni, di attese, di emozioni e di immagini.

Ecco cos'è la poesia. *Ricerca.*

Le emozioni che si provano, che possono essere gioia come sofferenza, rimpianto o nostalgia, amore come rabbia, aprono quella intima porta in grado di liberare l'uomo dai muri dell'ovvio e si può espandere anche oltre se stessi.

Poesia siamo noi, è la vita.

La vita di ognuno di noi che istruiamo giorno per giorno con i colori dei propri sentimenti e il pennello dei propri pensieri.

*Non recidere, forbice, quel volto,
solo nella memoria che si sfolla,
non far del grande suo viso in ascolto
la mia nebbia di sempre*

(da non recidere, forbice, quel volto)

Il volto della donna amata sta per distruggersi e confondersi.

I giorni passano e allontanano quell'intenso ricordo, lo fanno dissolvere nella nebbia del tempo.

È angosciante questa consapevolezza di una memoria che non riesce a conservare in sé l'immagine della persona amata, che la lascia lentamente svanire in un passato sempre più informe e sempre più ineluttabilmente perduto.

Il passare del tempo cancella i ricordi ed i frammenti della nostra esistenza.

*Temevo
a volte che fuggisse il tempo
ostile mentre parlavamo.
Dopodiché ho smarrito la memoria
ed ora mi ritrovo a parlare.*

(da lei sola percepiva i suoni dei miei silenzi)

Un'intesa, una profonda e inspiegabile comprensione.

Trai due amanti vi è un tale legame in grado di percepire i silenzi, di ascoltare parole e sguardi taciuti, di essere al suo fianco.

Tenersi stretti, lottare contro l'oblio è stato vano; lei non c'è più.

Lo scorrere del tempo ha cancellato l'impronta della donna amata.

Sarà mai possibile? dimenticare quasi del tutto una persona che ha portato cambiamenti nella tua vita?

Nonostante ciò, Montale cerca, attraverso questo parlare, di riportarla alla mente, di riportarla in vita, di riportarla proprio accanto a sé, ora.

Provare a tenerla stretta ancora una volta, invano.

*Trema un ricordo nel ricolmo secchio,
nel puro cerchio un'immagine ride.
Accosto il volto a evanescenti labbri:
si deforma il passato, si fa vecchio,
appartiene ad un altro.*

(da cigola la carrucola del pozzo)

L'immagine di un ricordo confuso, un volto caro al poeta.

Questa visione deformata ormai appartiene ad un altro, ergo ad un estraneo ed irraggiungibile passato.

La memoria non è in grado di trattenere vivo il ricordo; il secchio, per un attimo emerso, torna nelle profondità del pozzo.

*Ecco il segno; s'innerva
sul muro che s'indora:
un frastaglio di palma
bruciato dai barbagli dell'aura.
Il passo che proviene
dalla serra sì lieve
non è felpato dalla neve, è ancora
tua vita, sangue tuo nelle mie vene.*

(da ecco il segno)

La memoria di un legame passato torna alla mente del poeta sotto forma di immagini di apparente quotidianità.

*Tu chiedi se così tutto vanisce
in questa poca nebbia di memorie;
se nell'ora che torpe o nel sospiro
del frangente si compie ogni destino.*

(da casa sul mare)

Il viaggio è terminato. Sommersa dalla meschina quotidianità, l'anima non sa più dare un grido.

L'anima non riesce a liberarsi, rimane immobile nella monotonia.

È insopportabile.

Eppure la vita scorre.

Con fatica, l'essere deve muoversi in questa nebbia di memorie, in questa poco piacevole esistenza.

La vita consiste in una serie di ripetizioni?

Non importa se dovessimo essere costretti a ripercorrere le stesse giornate, riprovare le stesse emozioni e rivivere gli stessi attimi, l'essere umano cerca di impiegare il proprio tempo compiendo le più futili azioni. Molto ricorrente è il tema di *'ammazzare il tempo'*, che risulta essere un inutile bisogno umano, nato però dalla necessità di occupare le ore pur di non trovarsi di fronte a quella sensazione di vuoto che provoca il pensiero del tempo.

Da sempre l'uomo ha cercato di tenere tutto sotto il proprio controllo.

Ma come sarebbe il mondo se realmente ci rendessimo conto che non basta guardare un orologio o sentirsi gli anni addosso per rendere il tempo nostro?

Siamo arrivate alla conclusione che la risposta a questa domanda è molto chiara, concordando con un autore da noi già citato: il tempo non appartiene a noi.

Se ci si pensa bene, il tempo c'è sempre stato e continuerà ad esistere, inevitabilmente.

Al suo interno contiene la storia di ogni singola persona che sia mai vissuta e che vivrà nel futuro.

Ora, molti potranno pensare al famoso 'libro del destino', come si suol dire; ma se invece si parlasse di un'entità onnisciente?

Non cesserà mai di esistere per nessuno e per niente, persona o cosa che sia; sarà quindi onnipresente?

È il tempo a permettere un continuo ciclo vitale sulla terra: il tempo ha consentito alle prime forme viventi di tramutarsi poi in qualcosa di più grande, quale il mondo in cui viviamo oggi, animali di ogni tipo, piante, minerali; il tempo ha fornito a quelle stesse

forme primarie delle condizioni adatte per sopravvivere, in modo tale da permettere a noi di essere chi siamo al giorno d'oggi.

È il tempo a trasformare le ossa in polvere, il carbone in diamanti; sbagliamo a dire che è onnipotente?

Dunque presumendo che ci sia un Dio, e che questo stesso Dio sia di per sè il tempo, è a lui che quest'ultimo appartiene?

Allora perché esistiamo?

Noi esistiamo per dare un senso al tempo.

Esso si nutre di noi, attraverso gli anni che corrono, poiché senza non ci sarebbe vita, non ci sarebbe moto nell'universo.

Ma senza la nostra esistenza, appunto, il tempo non avrebbe un suo senso.

In conclusione, noi sentiamo la necessità di avere tempo, che viene da noi spesso sprecato per cose del tutto futili. E ci accorgiamo di quelle realmente importanti solamente quando il ricordo, l'immagine di un certo avvenimento o di una certa persona sta per svanire;

ma il tempo ha bisogno di noi per esistere, ha bisogno di noi per nutrirsi e permettersi di mandare avanti un mondo che ormai, purtroppo, sembra essersi totalmente dimenticato della sua vera importanza.